

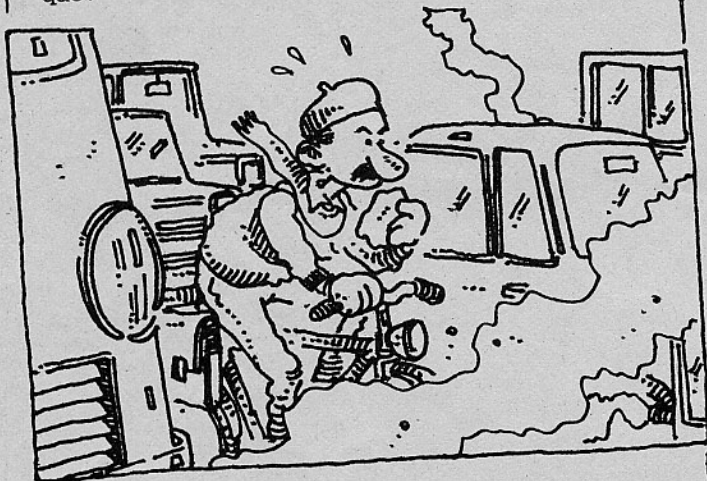
GIOVANBATTISTA IL CICLISTA

1) Giovanbattista il ciclista.

In città ci si muove sempre peggio, ci si vive sempre peggio. Anche per me, Giovanbattista, la vita si fa di giorno in giorno piu' difficile. Vado a lavorare sempre in bici, estate e inverno, sopporto il caldo, il freddo, la pioggia; ma che fastidio il rumore dei motori, la puzza dei gas di scarico, che pericolo il camion che ti passa a pochi centimetri!

Sottopassi, superstrade, extratunnel, e' mai possibile che i nostri amministratori abbiano in mente solamente progetti faraonici? Tutti questi miliardi per costruire strutture per automobili? e gli esseri umani? e chi va in autobus? (il biglietto costa sempre di piu'!) e i ciclisti?

Se tutti facessero come me e la mattina uscissero di casa in bici o a piedi per prendere il mezzo pubblico questi problemi non ci sarebbero! E invece no, tutti, o quasi, in macchina, sempre, comunque e dovunque!



2) Una città per l'Uomo

Tutta questa attenzione per l'automobile mi sembra proprio sproporzionata. C'è tanta gente anche a Verona che non ha la patente, che non possiede un'auto. Quando ero bambino andavo a scuola da solo, con la mia prima bicicletta, chi abitava piu' vicino veniva a piedi. Perché adesso c'è tutta questa fila di auto con delle mamme nervose al volante all'uscita delle scuole? I bambini sono diventati piu' imbranati o le mamme piu' apprensive? O è la città che è diventata sempre piu' pericolosa per chi si muove fuori da un'auto?

Anche i vecchi non si vedono molto in giro. Certo, la patente non ce l'hanno, a piedi si rischia perché le auto in sosta invadono anche i marciapiedi, in bici non se ne parla, tanto vale stare in casa a guardare la TV. E poi dicono che la solitudine è il male della nostra epoca!

È una città che non tiene conto delle minoranze, che schiaccia i deboli: anche per i disabili non si fa niente, in ogni luogo barriere architettoniche. Quando mai si arriverà ad avere rispetto e a ricordarsi delle esigenze di tutti, come in Danimarca, in Svezia o in Canada?

3) Borghesi del mondo

Il fatto è che, per come è strutturata la città siamo praticamente obbligati a comprare l'auto e ad usarla.

Che tristezza vedere la mattina tutte quelle persone sole nelle proprie macchine aspettare ai semafori e fumare nervosamente. Che rabbia pensare che per trasportare i 70 chili del loro corpo ne muovono altri 1000 di plastica e ferraglia! Che spreco energetico!

Ci pensate cosa sarebbe del nostro pianeta se tutti, russi, egiziani, indiani e cinesi possedessero un'auto ogni due persone come noi europei e nordamericani? E magari venissero a trovarci, motorizzati, mangiando hamburger e Coca-cola e armati di macchine fotografiche giapponesi?

Non potrà mai capitare. La nostra ricchezza, il nostro "benessere", si fonda sullo sfruttamento di miliardi di altri esseri umani, sul saccheggio delle risorse del pianeta. Alla mensa inbandita dell'umanità noi, bianchi occidentali, siamo pochi e mangiamo quasi tutto lasciando agli altri i resti.

Siamo i borghesacci del pianeta e cerchiamo di non pensarci troppo perché questo pensiero ci darebbe fastidio.

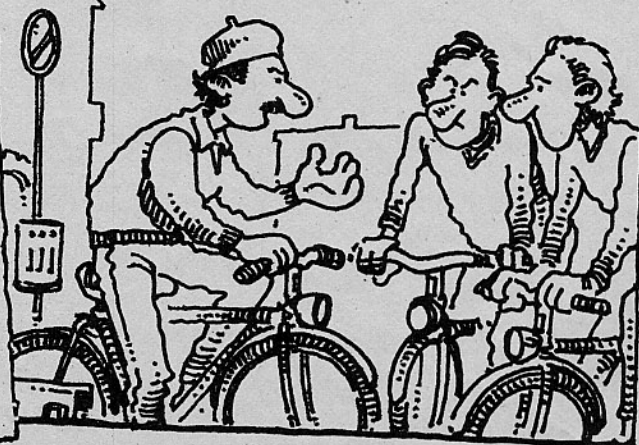
4) Sortirne insieme

Tutto questo non è solo ingiusto e' anche assurdo. Ma non basta rendersene conto. Devo darvi da fare, ma come?

"Il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è avarizia".

Questa città è anche mia, questo mondo è il mio mondo. Diro' agli altri quello che penso; ce n'è di gente che, nonostante tutto, va in bici in città, ci metteremo insieme, faremo sentire la nostra voce a chi ci governa, cercheremo di influenzare le decisioni.

Formeremo un gruppo, non saremo legati a nessun partito, non avremo padroni, sarà autofinanziato con i soldi delle iscrizioni, il lavoro volontario dei soci sarà la sua linfa vitale.



5) Un gruppo di amici

Ma deve essere un gruppo affiatato, persone che si conoscono bene. Devono essere amici. Nei giorni di lavoro non c'e' il tempo purtroppo; ma c'e' la festa, c'e' la domenica. Andremo insieme in bici, pedaleremo alla scoperta di cio' che circonda la citta' e non conosciamo: colture, parchi e tenute, ville. Gite per tutti, per chi va piano e chi meno, per bambini, vecchi, per chi vuol fare un po' piu' di strada.

Ci sara' spazio per tutti, la diversita' e' una ricchezza che deve essere coltivata; la condivisione di momenti felici ci rendera' piu' uniti, forti, convinti e convincenti. Faremo delle bicifestazioni per ottenere piste ciclabili, daremo spazio alla nostra creativita', entreremo nelle scuole, cercheremo il piu' possibile di diffondere l'uso della bici in citta'. Che mille ciclisti pedalino!

Come chiameremo il nostro gruppo? Tra di noi saremo amici, lotteremo per dare dignita' alla bicicletta come mezzo di trasporto... ci chiameremo **AMICI DELLA BICICLETTA**.



6) I politici

Chi sara' la nostra controparte? A chi andremo a chiedere le strutture, le iniziative, i provvedimenti che favoriscano l'uso della bicicletta in citta'? Chi cercheremo di convincere? La classe politica, naturalmente.

Parleremo loro forti della nostra preparazione e della bonta' dei nostri propositi. Saremo degli attenti osservatori dei loro comportamenti, valuteremo cio' che loro faranno o non faranno, diffonderemo notizie sul loro operato fra i nostri soci. Si dovranno sentire un po' piu' "sotto controllo". Appoggeremo quelle forze politiche piu' vicine alle nostre idee, sconfesseremo le altre. Daremo precise indicazioni di voto alle elezioni.

Andremo da loro a proporre, a discutere, se avremo la forza a negoziare, all'occorrenza ad accusare o a ringraziare; cercheremo di non farci ingannare o strumentalizzare.

7) I tecnici

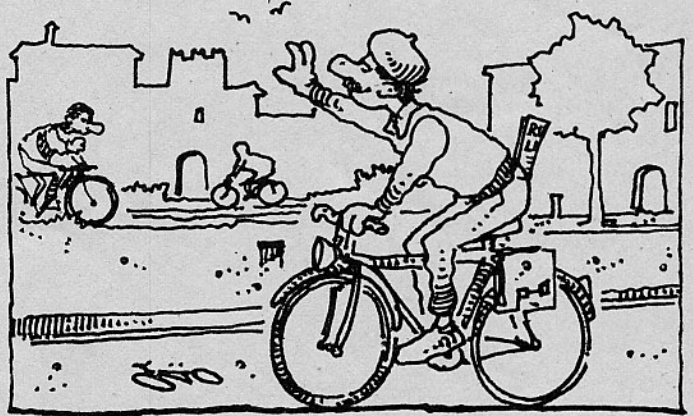
Ma non si fermara' qui l'attivita' del gruppo. In Italia le piste ciclabili non sono per niente diffuse, altri Paesi europei, Olanda in testa sono molto piu' attrezzati di noi. Mancano quindi anche tecnici specializzati della progettazione di una viabilita' per biciclette.

Troveremo tra i nostri soci ingegneri, architetti, geometri che avranno la competenza e la voglia di eseguire dei progetti di massima sulla base dei principi urbanistici piu' moderni. Poi noi andremo a proporli a chi dovra' avere il compito di farli realizzare: le Circoscrizioni, i Comuni... Tutto per far capire che le soluzioni ci sono, ed e' necessaria solo la volonta' politica per attuarle.

8) Un giornale

E poi continuera' la nostra attivita' per la diffusione dell'uso della bicicletta e del mezzo pubblico in citta', per diminuire il numero di automobili circolanti. Organizzeremo dibattiti, corsi, ci interesseremo di cicloturismo, e faremo un giornale che chiameremo RUOTALIBERA. Non sara' solamente un bollettino associativo, un legame tra tutti gli Amici della Bicicletta, ma rappresentera' realmente uno strumento di diffusione di una "cultura della bicicletta". Bicicletta anche come simbolo di una societa' nuova, in cui non si corre e ci si adegua al ritmo di chi va piu' piano, basata sulla solidarieta' e non sulla competizione, in cui vengano valorizzate le differenze, in cui ci sia piu' tempo per parlare, conoscersi, pensare, vivere. Una societa' in cui andremo cantando in bici invece che bestemmiando in auto.

E.G.



le illustrazioni di queste pagine sono state eseguite appositamente per "Ruotalibera" da Claudio Bighignoli, che qui pubblicamente ringraziamo